

INDEPENDENTE

Esce il 1° e il 3°
sabato di ogni mese

IL PUNGOLO

QUINDECINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Anno IV N. 2
6 febbraio 1965
Sp. ebb. post. N. 257 SALERNO
Un numero L. 50
Arretrato L. 100

Abbonamento L. 2000 - Sostitutore L. 3000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

"QUESTA NOTTE O MAI PIÙ", ESCLAMO' QUALCUNO NELLA NOTTE FREDDA E TUTTI SIGLARONO L'ACCORDO PER IL CENTRO SINISTRA... ma all'indomani una rivolta di palazzo nella D. C. fece naufragare gli accordi raggiunti

Mancheremmo al nostro dovere di informazione se di parlarono veracemente di far conoscere ai nostri lettori tutto ciò che è stato possibile sapere delle trattative tuttora crediamo - in corso per la formazione di un'amministrazione di centro-sinistra nella nostra città.

Chiediamo, innanzitutto, scuse ai lettori per essere stati, noi, falsi profeti allor quando nel numero pubblicato il 18 dicembre dello s. a. davamo per certa la formazione della nuova amministrazione di centro-sinistra nella nostra città.

Purtroppo, gennaio e passato ed anche febbraio sta superando la sua prima decade. Fummo falsi profeti allora forse perché guardiam no la faccenda da un nostro congettivo punto di vista che non ha nulla a che vedere con il macchivellico imparato: noi, al posto di coloro o di colori che governa la politica cittadina, avremmo già da un pezzo affrontato il Consiglio, pronti a deporre le armi se la maggioranza di esso lo avesse voluto.

Purtroppo, gennaio e passato ed anche febbraio sta superando la sua prima decade. Fummo falsi profeti allora forse perché guardiam no la faccenda da un nostro congettivo punto di vista che non ha nulla a che vedere con il macchivellico imparato: noi, al posto di coloro o di colori che governa la politica cittadina, avremmo già da un pezzo affrontato il Consiglio, pronti a deporre le armi se la maggioranza di esso lo avesse voluto.

Invece, a Cava, come del resto in tante altre parti di questa nostra bella Italia, certi sistemi non sono più di moda e allora occorre giostrare, occorre lavorare perché anche quando una maggioranza costituita non si ha la si deve formare superando così quel che costi, tutti gli ostacoli.

Invece, a Cava, come del resto in tante altre parti di questa nostra bella Italia, certi sistemi non sono più di moda e allora occorre giostrare, occorre lavorare perché anche quando una maggioranza costituita non si ha la si deve formare superando così quel che costi, tutti gli ostacoli.

Ed ecco come appare la situazione locale - se sono esatte e pensiamo che siano esatte le informazioni in nostro possesso - al 75° giorno dell'esito della competizione elettorale del 22 novembre del decoro anno 1964, la quale portò al Comune 20 consiglieri D. C., undici comunisti, tre PSDI, tre PSI, due MSI e un monarchico.

Nonostante la tendenza destruente del capo D. C. cava Prof. Eugenio Abbri egli ha aderito alla corrente sinistra dei fanatici, fauriti maggiori del centro sinistra, ha dovuto ormai colto abbandonare definitivamente ogni speranza di appoggio dall'unico monarchico eletto il Prof. Vincenzo Cammarano il quale non ha voluto rinunciare alla stessa e coronarla che Dio gli ha dato, respingendo decisamente lo scudo crociato che gli veniva offerto.

Con il MSI neppure a pen-

E' stato giocoforza intesse re le trattative con i due partiti socialisti, il PSDI e il PSI che contano in Consiglio sei consiglieri. Il lavoro esplorativo fu compiuto dal Commissario della

pitava e molto: troppe cravate state le concessioni fatte ai compagni e le poltronerie erano poche. I vecchi assessori dichiaravano apertamente di volere la conferma in carica come per il Sindaco: qualcuno, invero, affermava o tutti confermari o tutti via. I giovani, le nuove leve immesse da Eugenio Abbri nella lista per dar acqua al suo mulino, ormai prosciugato (sempre per la verità è stato caggionato) non discutevano proprio il fatto che tutti i vecchi assessori dovevano andare a riposo. Una situazione delle più seghesche spiecie per chi tiene molto alle poltrone sindacali e assessoria-

quella diecina di persone si erano impegnati a fondo a discutere se, in base ad una legge dell'800, dovevano nominare o meno nelle frazioni i rappresentanti del Comune i cosiddetti "delegati". Risus temeisti amici lettori, si trasstullaro i favori del futuro di Cava per la nomina di quei rappresentanti che oggi, con i mezzi di comunicazione non hanno più motivo di esservi tanto che, da anni, non vengono nominati e le maggiori preoccupazioni pare siano state delle scelte dei rappresentanti: a Pregiato chi sarà nominato: Domenico o Rispoli? e a S. Lucia: Lamberti o qualche altro? e a

Passano ci andrà Don Albino? Tutto questo avvenne alle tre di notte di martedì 2 febbraio, nel gabinetto del Sindaco di Cava. La discussione minacciosa di durare a lungo, quando il Sindaco, che aveva ben capito gli uomini che aveva a fianco e che, comunque, avrebbero rinunciato a qualsiasi richiesta pur di entrare in amministrazione, pronunciò una frase che dovrebbe rimanere storica negli annali della storia di Cava: «sentite, amici miei, io non posso accettare l'affare dei delegati frazionali per non generare lotte nella bella famiglia». D. C. cui sovraindento. Voi la vedete la nuova amministrazione di centro-sinistra ed io vi invito a firmare l'accordo e sia ben chiaro questa notte o mai più...».

Era questo, più o meno, il tono delle parole del primo cittadino cui fece eco soltanto il leggero scorrimento delle stilografiche su una busta sigillata nella quale furono racchiusi alcuni pezzi di carta, simboli dell'accordo raggiunto. Così sigillata la busta fu consegnata al leader della D. C. Rag.

Per oltre un mese le trattative si sono avute alterne giudice e siamo giunti così alla presente settimana che domani termina.

Martedì notte, mentre la città investita da un'ondata di gel dormiva, un gruppo di una diecina di persone vegliava nell'aurore salone del Sindaco di Cava ed era intenta alla formazione di un'amministrazione che avesse potuto dire basta al continuo regresso di questa nostra povera città. Studiavano i patres e su che terreno i Poveri Cava nostra!.

Non è che Panza e compagni discutevano più su come sollevare Cava dal letargo in cui versa, ormai da anni, non è che studiavano come risolvere subito il problema idrico, la finanza comunale, il piano verde e tante altre cose di capitale importanza. Amici lettori,

non sapevi con esito quanto mai incerto.

Mentre i cosiddetti dirigenti della D. C. trattavano con il PSI nel gruppo di maggioranza relativa si scal-

Romualdo in custodia fiduciaria.

Eraano le 3,30 del giorno 3 febbraio, allorquando i fattori delle future fortune cavesi lasciarono il palazzo di città: erano tutti apparentemente soddisfatti anche se qualcuno già prevedeva la tempesta che di lì a poco si sarebbe scatenata nelle proprie file.

F. d. U.

(continua in 3. pag.)

GLI ORDINI Professionali Salernitani CONTRO L'INSOSTENIBILE INASPRIMENTO FISCALE UN APPELLO AL PREFETTO

Rappresentanti di tutti gli ordini professionali e delle categorie economiche ed artigianali di Salerno (avvocati e procuratori, medici, ingegneri, dottori commercialisti, farmacisti, ingegneri liberi professionisti, medici legali, medici, geometri, ragionieri, industriali, commercianti, titolari e proprietari di farmacie, agricoltori, artigiani, parnecchieri e barbiere) si sono riuniti presso la Sede dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori al Palazzo di Giustizia per discutere in merito allo aggravio fiscale che da qualche tempo a questa parte, e con aspetti del tutto indipendenti dalla realtà dei

redditi ricavabili dalla attività delle varie categorie rappresentate, si è verificata a Salerno per impulso del competente Ufficio Distrettuale delle Imposte Direttive, ne prende totalmente dal sacrificio, al quale le categorie lavorative si sono assuefatte per corrispondere ai limiti del giusto e del dovuto i carichi di imposta inerenti alle rispettive attività.

Quindi si sono dimostrati concordi nel ritenere che qualsiasi tentativo di avvicinamento è stato sinora reso inutile dalla drastica applicazione di 4. pag.)

Il Dr. GIUSEPPE PUTATURO promosso Consigliere di Cassazione

Ci giunge, da Napoli, la notizia che l'illustre amico dott. Giuseppe Putaturo, Consigliere della Corte d'Appello di Napoli, è stato promosso al grado di Consigliere della Corte Suprema di Cassazione.

La notizia ci riempie di gioia e, se siamo certi, sarà accolto col più vivo compiacimento da tutta la cittadinanza cavaese che non ha dimenticato Giuseppe Putaturo nelle sue funzioni di Pretore dirigente della nostra importante Pretura Man damentale per ben 12 anni.

Era giovanissimo il Pretore Putaturo quando nel 1935 prese il posto dell'altro illustre suo predecessore il Dott. Carlo Di Majo, oggi Avvocato Generale della Corte Suprema.

Egli nell'amministrazione della Giustizia a Cava, prototipato per oltre un decennio, fu Magistrato davvero modello per preparazione e probità, conquistandosi le simpatie più vive in tutti gli ambienti cittadini si che ancora oggi egli è ricordato con la massima devozione ed affezione.

Nessuno più di noi che è fummo vicino nella sua ditta, intelligente attività di Magistrato, che fummo onorati della sua amicizia, può conoscere i sentimenti e il valore professionale, la innata bontà e signorilità di Giuseppe Putaturo, la cui odierna affermazione è il coronamento di un'attività intelligente ed onesta spesa al servizio della Giustizia.

Al Dott. Putaturo giungono, quindi, dalla Città di Cava gli auguri e gli auguri calorosi per il raggiungimento di sempre più alte mete.

A voi di tutti aggiungiamo i nostri, particolarmente calorosi ed affettuosi.

UN'INTERROGAZIONE DEL SEN. ROMANO PER GLI ELENCHI TELEFONICI DELLA PROVINCIA

Il Sen. Prof. Riccardo Romano nel decorso anno rivolse al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, per sapere se non ritenga di dover intervenire presso la SET (Società Escrezioni Telefoniche) perché agli abbonati della zona di Salerno sia distribuito anche il primo volume dell'elenco degli abbonati del compartimento di Napoli, nel quale è incluso l'Agro Nocerino e l'intera zona partenopea, intemamente collegati all'Agro Salernitano per consentirne quotidianamente di affari, oltre che dalla telescopia.

Con la decisione della SET di distribuire solamente il secondo volume del compartimento si arriva all'assurdo che gli abbonati di Salerno possono disporre dell'elenco relativo ai distretti di Avellino, Benevento,

Caserta, Cassino e Formia e non dispongono, invece, come negli anni passati, dell'elenco degli abbonati dell'Agro Nocerino e di Napoli.

Il Ministro ha così risposto in data 30.12.1964:

«Al riguardo si comunica che a norma delle vigenti disposizioni circoscrivendo diritto, per ogni apparato principale di utenza, ad una copia gratuita dell'elenco della rete urbana di appartenenza. Generalmente, peraltro, le società telefoniche concessionarie nello stesso volume inseriscono anche gli abbonati di reti vicine che possono esservi inclusi.

Ciò premesso, si precisa che, stante l'incremento dell'utilizzo del compartimento telefonico di Napoli, sono stati inseriti in un unico volume, a differenza del 1953,

il MINISTRO

(foto Russo)

"IL PUNGOLO", PER IL FIGLIO DELL'USCIERE DELLA PRETURA DI S. REMO UCCISO AL POSTO DI LAVORO

Nei numeri scorsi lanciavano l'appello alla città: giuto il loro nome ci hanno rimesso la somma di L. 65 milioni somma questa assolutamente insufficiente per l'allentamento di una sia pur modesta sbefana per i portatori di Cava.

E' accaduta, frattanto, la tragedia della Pretura di S. Remo: ucciso da un generale colpito evidentemente dalla pazzia è stato ammazzato l'usciere dell'Ufficio al suo posto di lavoro e sono stati feriti il Cancelleriere e il Pretore e altre due persone. La tragedia ha commosso l'Italia ed il nostro pensiero è

verso Cava: ormai è pervenuto il 5 corr. mi è pervenuto l'assegno di L. 65.000 che ho girato e fatto consegnare all'usciere del defunto usciere Durazzi, vittima della furia omicida di un pazzo.

La ringrazio anche a nome della vedova per la generosa offerta ma anche per le nobilissime parole con le quali Ella ha ritenuto di accompagnare le generose offerte.

Unisco la ricevuta rilasciata dalla vedova del Durazzi, e, rinnovando i ringraziamenti, Le invio i migliori saluti.

Il Dott. Mario Bina

WELLERISMO

Molte discussioni e polemiche ha suscitato la parola inglese «wellerismo», senza indicare un oggetto o una determinata categoria di persone, ma deriva dal nome del fedele servitore di Pickwick, Sam Weller, venuto fuori dalla fantasia di Carlo Dickens. Il Weller parlava un linguaggio sentenzioso e i suoi detti diventavano popolari a Londra a mano a mano che il romanzo del Dickens andava pubblicandosi a puntate dal 1836 al 1837. Il prof. Bruno Migliorino, nell'appendice al «Dizionario moderno» dei Panzini (ed. 1950), definisce il «wellerismo» «un motto sentenzioso e proverbiale attribuito a persone rude o inamericane e vorrebbe chiamarla come diceva», alle comunità dei Francesi.

Altri propongono dicerla, falsa, apoftegma, aforisma, ecc. Il prof. Giovanni Tucci, che da circa un ventennio raccolse «wellerismi» e sentenze della Campania, a proposito della traduzione della parola, non crede che si possa trovare un termine nuovo, che significherebbe «frigida» in un preziosismo eruditissimo.

Il prof. Tucci, nei suoi «Wellerismi della Campania» estratto dalla «Rivista di Etnografia» che egli pubblica da oltre diciassette anni, espone e riassume tutte le discussioni e le polemiche che le sue ricerche ed inchieste hanno sollevato nel mondo intellettuale e di cui in parte abbiamo fatto cenno. La stampa, i critici, in massima parte professori universitari e ad essi studiosi stranieri non hanno lessinato elogi al lavoro che egli condusse avanti con lungo studio e grande amore.

Oltre ai consensi non sono mancati i suggerimenti, come quello di allarmare le ricerche dal campo regionale a quello nazionale, suggerimento che non è tanto agevole porre in atto.

In sostanza, i «wellerismi» dovrebbero essere quei motivi preceduti da un «dice» o «diceva» o «dice», racchiudono una morale che si riferisce a determinate categorie di persone e di cose e che sono come una favoletta in poche parole, come il «appiecces» che dice alla noce: «adanno» o tempo ca te spetosso; che potrebbe corrispondere all'altro adagio col tempo e con la paglia maturano le nespole».

La morale del «appiecces» è che con la tenacia e la costanza si riesce a tutto; quella delle «nespole» che certe situazioni scabrose vengono a galla col tempo. Tuttavia, non mi pare che certe sentenze popolari siano da elencare tra i «wellerismi», come quella che afferma che «un padre scappa cento figli, mentre cento figli non riescono a sfamarre un padre bisognoso». Valga un esempio. Ho conosciuto un modestissimo sarto di campagna, che per non corrispondere al suo «appiecces» padrone 15 (dice quindici) lire al mese, a cui era stato condannato dal Pretore, vendette una casa di due vani e cucina per poche centinaia di lire (ne arrebatte riscosso almeno 800 mila); e poi, divenuto, a sua volta, vecchio e inabile al suo mestiere, dovette essere sfamato dalle figlie. Neppure mi sembra un «wellerismo» quello che riferisce Quirino Santoro (n. 62) dei cavesi «costacannoli», cioè, a parere mio, volcansache. Qui il discorso sarebbe un po' lunghetto ed io non voglio sottrarre troppo spazio al giornale, che ospita questo mio scritto. I cavesi, purtroppo, nei tempi andati, più che oggi, sono stati fatti bersaglio a bordate ironiche, soprattutto ai caci e leterniani Tommaso Guardati

(Masucchio), in minore misura, e Vincenzo Braca con ingiusta virulenza. Nella fusione «Ricevuta dell'ammiratore» il Braca elenca i più strambi doni, che i cavesi avrebbero fatto a Carlo V, quando passò per Cava. Per le belle e spigliate ragazze cavesi sono stati oggetto di frizzi su qualche comune vicino: dove i ragazzi cantavano, senza nessuna dignità: «Quanno chiave e se' so' sole / se' no' fico / e' e' cavajole; / quanno chiave e' na fu jazz (fang) / se' immoritano chelle d' a' Chianza» (Piazza del Gallo, nel Comune di Mercato S. Severino); due condizioni meteorologiche che possono verificarsi con la pioggia solite!

L'opera a cui si è dedicato Giovanni Tucci, è ricco di detti, proverbi e sentenze, in cui è condensata la fi-

losofia popolare e veramente coraggiosa e degna di ogni elogio; e chi volesse aiutarlo potrebbe scrivergli in via Belisito a Posillipo, 17 Napoli.

A modesto parere, penso che tutto quello che è espresso dal popolo dovrebbe essere distinto in varie categorie:

a) «wellerismo» vero e proprio, cioè quei detti precedenti al dieci, diceva, dicitte, ecc., e che molte volte sono come una favolotta condensata in poche righe;

b) adagi e sentenze popolari. Un'altra a vuolma mia non ne stanno fusa: «Appena appena: «Hooc te voglio zuoppo, a sta saglutta: attacca 'o cuociu addo vo' a patronne, o ricceresa: magie chiu neta d' a' mezzanotte (o' veni, ecc.);

c) moddoti e canzonature tra zone e zone delle stesse.

Enrico Grimaldi

MANCHEVOLEZZE del programma amministrativo

Un cittadino «pignolo» ci ha rimesso i seguenti appunti

L'anarchia nei villaggi lontani, dove le ragazzine e gli spacciatori imperano, vedi Passiano e S. Lucia.

La sistemazione del giardinetto nei pressi del Mattatoio.

La istituzione di un funzionale Assessorato dell'Annona.

Una buona «polizia» al Mercatino coperto.

Gli scassatissimi pullman in servizio per i villaggi.

La eliminazione del posteggio d'auto in Piazza Duomo - lato del porticato.

Sgomberi dai marciapiedi e portici da bombole, motociclette, scooter.

Un vigile di servizio allo arrivo di tutti i treni viaggiatori.

L'istituzione della Farmacia notturna.

L'istituzione dello Spaccio di Parigone.

Far si che i servizi di accalappiacani non sia una «stecurasa».

Un po' di sorveglianza e di pulizia al Rione S. Francesco.

Istituzione di un autoposteggio in Piazza S. Maria dell'Olmo.

Un po' di disciplina al mercato.

Decongestionare il servizio al

ANONIMI

Continuano a pervernici lettere anonime con le quali i coraggiosi cittadini ci segnalano questo o quel servizio in questo o quello Ente. Teniamo a ribadire il concetto già più volte espresso che non doremo mai correre a quanto ci viene segnalato degli anonimi perché, per noi, chi usa l'anonimo vuol

dire che è talmente vile, è talmente un serpente velenoso che ha perfino vergogna di usare del proprio nome.

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alle Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi

Lungomare, 162 - Tel. 21105

HANNO FATTO IL COMITATO

Hanno fatto il Comitato in maniera già scottata

Il gran Sire di San Rocco sta sul sommo della Rocca l'eterno gran monarca sempre a galla sulla barca

Quante lotte e discussioni per sedere là in potrone strill' e alluech'e mala morte per entrare nella sporta

Gi sta tutte 'o pattugione al comand' e furbauchione i compagni sono tre tutti in fila dietro al Re

Gi sta un quarto ma non conta n'ge se mise pe' sapponte Funzettone s'arrerice e la panza ciunche

I pagliette curtaille mo' se scordene de strille per gridare a crepapelle stu' priorce è ovare belle

Don Bianchetto da Passiano sta' strillanne 'a tre semmane

Don Pappuccio, poveretto, l'hon tenuto assai negletto

Si realizza il gran programma ma po' paese, mamma, mamma! Addevenza gran città Tutte s'hanno sistimà.

Se ne andranno in Commissione a trovare Re campione per rispetto al principale di pensiero ognor 'readre

Hi gran 'sires, piste 'e sente e sa ride are' e' lente Mò accuminen' e' varchiette Mò accuminen' e' canette.

Rotulus

Agli amici che hanno festeggiato o festeggeranno il loro onomastico nella prima quindicina di febbraio provvedere agli Studi per l'edilizia scolastica, e nipote del Prof. Preside a riposo Enrico, suo nonno, dopo aver percorso

La signorina dott.ssa Anna Grimaldi, primogenita del dott. Enrico, Vero, Provveditore agli Studi per l'edilizia scolastica, e nipote del Prof. Preside a riposo Enrico, suo nonno, dopo aver percorso

All'amico Ingegner Nicola Tocci e alla sua consorte condoglianze vivissime per la morte del rispettivo sposo e padre N. H. Nicola Panella.

Agli amici che hanno festeggiato o festeggeranno il loro onomastico nella prima quindicina di febbraio provvedere agli Studi per l'edilizia scolastica, e nipote del Prof. Preside a riposo Enrico, suo nonno, dopo aver percorso

PRETURA di Cava dei Tirreni

Estratto di sentenza

N. 1101/63 Registro Generale Martedì Penali.

Il Pretore del Mandamento di Cava dei Tirreni dr. Generoso D'Aversa, in data 12 ottobre 1963 ha pronunciato la seguente sentenza penale a carico di Di Pasquale Francesco di Matteo e di D'Acunto Vincenzo da Viterbi sul Mare il 29.8.1961 e residente in Cava dei Tirreni alla via Generale Luigi Parisi n. 21.

i m p u t o e

delle contravvenzioni di cui all'articolo 23 D. L. 15.10.1923, n. 2023, modificato dall'articolo 1 D. L. 30.12.1929, n. 2316, per avere posto in vendita nel suo esercizio di generi alimentari senza l'indicazione della qualità sui recipienti che lo contenevano.

Avvenuto in Cava dei Tirreni, il giorno 13 luglio 1963.

o m i s s i s

Il Pretore

dichiara De Pasquale Francesco colpevole del reato in epigrafe e lo condanna a lire ventimila di ammenda, al pagamento delle spese processuali e alla pubblicazione per estrato della presente sentenza sui giornali: «Il Pungolo» e «Il Mezzogiorno Aretino».

Il Tribunale di Salerno, con sentenza del 6.6.1964 ha dichiarato immutabile l'appello.

Per estrato conforme al suo originale.

Cava dei Tirri, 14 gennaio 65

IL CANCELLIERE CAPO

Giovanni D'Alessandro

Alcuni epigrammi del Marchese di Caccavone

Crédimi, il posto che a la coda spetta è solo quello che le assegno natura.

Il Coda tu autore di produzioni drammatiche, come «Le Vittime», «Un errore di calcolo ed altre che ebbero successo al «Florintino»; nei suoi gustosi epigrammi: «Non risparmio neanche suoi compagni, nostri concittadini; il Cavalier Carlo Codia ed il poeta Don Giulio Genoino.

Il Duca di Vastigordi, figlio del Caccavone, in occasione della prima delle «Vittime», scrisse questo epigramma :

Si può dir che amica sorte a la bella seppre dare uno stomaco si forte, da non farla cominciare, chi chi beve, a Giulio mio tua baia, il tuo pensier, doppio emetic perdi trova in fondo del bicchier!

Cavesi,
Il Pungolo

è il vostro giornale

Leggetelo,
Difondetelo,

IL COMITATO CITTADINO DI CARITA'

nella loro carta statutaria, si ripromisero di compiere anche opere di bene insieme alla pratica del culto.

Essi, inoltre, per dare concretezza alla loro attività, fondarono un modestissimo Ospedale in quanto quello preesistente attiguo alla chiesa di S. Maria dell'Olmo, rinvenuta da alcuni pastori su un albero di nottetempo, circondata da un alone di luce.

L'effige dei nostri bambini lontani portata là, onde dare sede più decorosa, nella Chiesa di S. Cesario o di Ventruano ma, sempre in maniera miracolosa, di lì a poco, fu ritrovata nel luogo del rinvenimento originario.

Fu allora che essi si costituirono in Confraternita col titolo di «S. Maria della Pietà e dell'Olmo», poiché, dando inizio nel 1842 alle nuove fabbriche dell'ospedale della chiesa e di un Ospedale più ampio e più accogliente.

Il 2 febbraio 1482 si celebrava la cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione della nuova chiesa quando si trovò a passare per La Cava S. Francesco da Paola, che recavasi per ordine del Papa Sisto IV, in Francia presso Re Luigi XI. Il Santo fu accolto dai comiti, nostri predicatori, in coro e depauperati, con profonda venerazione, anzi la famiglia del comite Di Curti ebbe ad ospitarlo nel suo palazzo in località Torre di S. Arcangelo.

La tradizione ed i documenti dell'epoca ci dicono che il Santo compì parecchi miracoli, guardando, col segno della S. Croce, alcuni infermi dell'Ospedale e salvandone prodigiosamente la moglie del De Curti facendole alimentsi con un pane: infine, predisse che la Chiesa, a breve scadenza, unitamente al monastero, sarebbe stata affidata all'Ordine dei Paolotti.

A ricordo v'è murata sulla exedra secondaria della Chiesa una lapide del seguente tenore :

DIVO FRANCISCO E PAUL ALITERA TAUMATUR.

Quod cum per fideliissimum banc urbem in Gallian prefectorum transire, in fundamento Templi huiusc tunc a soliditate Jesu exstratus primus iniecit lapidem, illudque Fratrum sui ordinis, aliquando, futu-

rum praedixerit. Muho post, pietate, ac munificencia Urbis ed Soliditatis probantea Oracula anno 5. Salutis MDCLXXXI. Gentis etiam in loco etiam in monasteri. La Congregatio del SS. Nome di Dio e di Santa Maria Immaculata dell'Olmo, con regio decreto 26-2-1863, fu trasformata in Ente morale con l'attuale denominazione di «Comitato Cittadino di Carità» in considerazione dell'enorme patrimonio di cui disponeva in beni immobili, in Cava e fuori, particolarmente in Napoli, in simme, in titoli, in privilegi, in patronati.

Successivamente, si eredettere, con regio decreto 23-10-1930 di imposta il distacco dell'Ospedale del Comitato, privando questi ultimi di ogni suo bene, ma riservandogli la maggioranza amministrativa in sede di Consiglio dello Ospedale.

Il comitato è costituito da 102 comiti mentre, in precedenza, il suo numero era limitato a soli 50 comiti. Esso si propone opere di culto, particolarmente dei defunti, di bene, di umana solidarietà.

Britscar
LA CHUX DE FONDS
orologio arturio
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

La "Mobilfiamma,"
di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabi, biancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PREFIZZI IMBATIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305

Leggete "IL PUNGOLO,"

PERSONAGGI ILLUSTRI DI CAVA NOSTRA

IL CAPITANO VINCENZO BALDI

Spogliando di avvenimenti e personaggi illustri della nostra Cava, attraverso i secoli ci ha particolarmente colpiti uno scritto del mai paesi danneggiati dall'occupazione francese, il progresso continuo e vittorioso di una rivoluzione troppo nascosta.

Fuori di queste forze c'erano vere altre ragioni di quel movimento, onde si può con tutta sicurezza escludere ch'essersero segrete intelligenze tra i caporioni cavesi, il cardinale Ruffo e altri che un po' dappertutto, scesero in campo contro il dispotismo del nuovo dominio, mentre non si può con altrettanta sicurezza escludere l'influenza esercitata dall'atteggiamento spontaneo e autonomo dei cavesi sulle iniziative e le estensioni degli altri.

Ma la controrivoluzione cavaese si differenziò dai movimenti congeniti ad essa contemporanei o immediatamente successivi, anche per un altro fatto essenzialissimo, che fu poi per buona parte effetto delle cause da noi cioè che essa si guardò dagli eccessi e rivelò coraggio, ordine e un certo mobile temperamento di difendere a viso aperto e con rischio e danno di pericolo e d'acce le proprie idee e il proprio paese. E tutto questo è nobile e resta sempre tale, anche se i po-

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse fatto ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Frattanto ringraziamo vivamente coloro che volontariamente hanno voluto iscriversi nella categoria di abbonati a sostentori.

Stesi abbiano mutato i loro criteri di giudizio, chi restino la generalità dei fatti e presindano dagli episodi particolari.

Mentre altri, altrui, manchino la controrivoluzione col senecheggio e con la strage e impauriti le popolazioni, ci erano oramai primi anni deliberaffatto affrontare l'esercito francese ed ostacolarlo nella sua avanzata, non recando alcun danno a privati che la pensavano diversamente, anzi subendo così statti danni considerevoli e sognando, dopo l'infinito sforzo, a impostizioni onerose e odiose.

Spiegati così sufficientemente le ragioni ideali dell'insurrezione, io cerrii tra le carte d'archivio qualche traccia degli uomini che operarono in quel clima storico, tale da raffigurare ai racconti orali abbastanza circostanziati dei vecchi, e poeti, così, rinvenire, in un libro di famiglia, un sonetto disegnatosamente alquanto deturato e inelegante, scritto, secondo ogni probabilità, dal caporione di quegli avvenimenti che sapeva, oltre la spada, trattare anche la lira, sebbene un po' a modo suo, e inoltre, nell'archivio municipale, parecchie deliberazioni importanti le quali, estratte il meglio, danno modo di ricostruire, come appresso, i fatti che a Cava si scossero nell'anno 1799.

La controrivoluzione fu eccitata e tuttavia avevano guidata dal capitano don abbattuto il rossidente di Vincenzo Baldi (o Baldi, eroe della libertà, piantato come si legge anche, secondo l'antica grafia del cognome che, tre anni dopo, e propriamente nel 1802, fu eletto Sindaco di Cava, ovunque sempre e per le tradizioni di famiglia - tradizioni di studi e di generosi ardimenti - e per le sue speciali doti, grande autorità e ascendente. Il fratello suo Matteo, valentissimo medico, aveva, come primogenito, ereditato il caspicio patrimonio del padre don Francesco e del prozio canonico don Matteo, per il quale diritto del maggiorasco che doveva di lì a poco essere abdito, lasciando così che gli altri fratelli gravasseero solo indirettamente sul suo reddito, come in seguito si vedrà, per la qual cosa fu necessario che Vincenzo se ne andasse la curiera delle armi Antonio e Luigi appaltassero, come era tradizione avuta, le gabellie, onde nascesse l'intimità dei rapporti con tutti i governi. Ma i tempi oramai erano mutati: essi dovevano portare in quella famiglia potente e orgogliosa, che si era gettata sempre allo sbaglio nelle questioni politiche, un rigolamento e un fermento, da cui non ancora, dopo tanto lasso di tempo, si è completamente rianuita.

L'Inverno accadde di partecipare col meglio delle sue forze alla cacciata dei francesi e di dare, per lo meno, del filo da torcere alle soldatesche del generale Mordomald che invadevano il Regno, venne dato incarico a don Vincenzo Baldi di radunare uomini armati, reclutandoli specialmente nei villaggi umili di Fassiano, S. Lucia e Cetara, e al cospetto don Vincenzo Paladino di anticipare le somme necessarie.

Risposero con slancio maggiore i frazionisti di Santa Lucia e perché essi sono, secondo le belle parole del Taimi, che tocca di questo avvenimento nelle notizie storiche della città di Vietri, la gente più fiera e più coraggiosa della provincia, e perché don Vincenzo Baldi di quella frazione la dichiarò alla chiusura per non far manomettere i fagioli contenenti l'accordo raggiunto la sera prima e bisognava pure trovare un motivo legittimo per mandare a monte, sia pure parzialmente, tutto quanto era stato stabilito nella ventosa nottata del 2 febbraio. E il motivo fu presto trovato perché uccidemmo don D. C., che pure da oltre un mese stava trattando con il suo Ing. Accarino quale Segretario del PSDI senso solo allora di chiedere alla Federazione Salernitana di tale partito cosa se ne pensasse a Salerno delle trattative condotte dall'ingegnere Accarino e confessate dagli altri due consiglieri del partito socialista, democratici in quanto lo stesso ing. Accarino aveva in definitivo stretto l'accordo con un traduttore per una contrattazione, irrappe nella piccola borghesia, uccidendo e succhiagnando. La popola-

zione sbiadita riprese sulle colline e sui monti circostanti ed i francesi ebbero tutto l'agio di far piazza pulita: bruciarono parecchie case e guastarono quelle spicciamente dei fratelli Baldi, delle quali distrussero e sfregarono il meglio. Dalla frazione Santa Lucia i francesi si ritirarono solo per la D. C. cavaese. Naturalmente gettarono su Cava, ore i cittadini di Salerno non poteva ratificare

no e lo imprigionarono in Castelnuovo, laddove, dopo la Restaurazione, i borboni gareggiarono in favori verso di lui e il villaggio di Santa Lucia, il quale ultimo Re Ferdinando volle decorare di una onorificenza cavalleresca, concedendola alla congra di Sant'Antonio Abate, di cui don Antonio Baldi, fratello del Capitano Vincenzo, era in quel tempo priore. Sulla congrega erano additati tuttora lo stemma mormureo dei Borboni; nelle parate festive, poi, Sant'Antonio Abate, di cui, come narra il Colletto, i borboni furono sempre particolarmente devoti, metteva con pompa i distintivi cavallereschi. Don Vincenzo, ch'era stato nominato capitano e aveva inserito nel proprio stemma, il giglio barbonico, che è in fondo, guarda il caso!, nient'al tro che il giglio di Francia.

Gli stessi avvenimenti si ripeterono nel 1806, quando i francesi ritornarono sotto la condotta del generale Massena: allora come scrive lo storico Taimi, quelli di Cava, Vietri, Cetara ed altri villaggi sparsi dai caporioni borbonici, nulla curando la disperazione delle forze con avventurose corazzate appaltati nei due lati della valle di Cava fecero fuoco sui francesi guidati dal General Massena, che andava nella Calabria....

Ostatosi e più fieri di tutti si comportarono i generali di Passano e di Cetara. Sia la prima che la seconda volta don Vincenzo Baldi cedde nelle mani dei francesi, che lo processarono, e lo condannarono a morte, per la quale fu condannato a morte il 2 febbraio. E il giorno dopo, il 3, fu decapitato a Cetara, e il suo capo fu messo sulla piazza del Regio Liceo di Salerno.

Un'altra conferma dei dati ricevuti dai Cavesi

nelle persone e negli averi di lui e del villaggio di Santa Lucia, il quale ultimo Re Ferdinando volle decorare di una onorificenza cavalleresca, concedendola alla congra di Sant'Antonio Abate, di cui don Antonio Baldi, fratello del Capitano Vincenzo, era in quel tempo priore. Sulla congrega erano additati tuttora lo stemma mormureo dei Borboni; nelle parate festive, poi, Sant'Antonio Abate, di cui, come narra il Colletto, i borboni furono sempre particolarmente devoti, metteva con pompa i distintivi cavallereschi. Don Vincenzo, ch'era stato nominato capitano e aveva inserito nel proprio stemma, il giglio barbonico, che è in fondo, guarda il caso!, nient'altro che il giglio di Francia.

In uno di essi si nota: «essere stato lo di questa città e cittadina molto deplorabile per i saccheggi sofferti, per impostazioni del francese... mentre nell'altro è un particolare ricordo dei doni arreca al Palazzo di Città: "Signori, esclama il Sindaco, la Cava di questa Città è rimasta, come vedete, spogliata di netto dagli antecedenti saccheggi: non vi sedie, non retiri, non ferri alla scala, e quel che è peggio, minaccia prossima rovina l'intera storia del letto... e così l'intera sopravvivenza, rose che meritano pronto riparo... perché si rende, detta Cava, inabitabile nel prossimo inverno...».

Come si vede, i francesi non scherzavano.

Grande fu, perciò, dopo la loro partenza, la letizia dei cittadini di Cava, i quali nel 1801, decollaro l'avanzo della cibulazione, in argento elettrico ereditato venuto nel Regno.

Le speciali concessioni fatte dai Borboni a persone ed enti della Frazione Santa Lucia, ferro nascere - e la cosa si giudica secondo i tempi - una certa invidiosa gelosia nel resto della cittadinanza cavaese, ciò che contribuì, intervenendo in proposito di tempo altri fattori, a separare sempre più gli uomini, anche un certo antagonismo fra il borgo e il sobborgo, che si è perpetuato negli anni e solo ora va lentamente scomparendo.

"Questa notte o mai più,"

(continuazione della 1^a pagina)

E la tempesta venne, pare, scatenandosi con inaudita violenza nelle file stesse del gruppo D. C. Ce che nella sua stragrande maggioranza non approvò l'operato dei controrivoluzionisti.

Frattanto esisteva una sua, firmata alla chiusura per non far manomettere i fagioli contenenti l'accordo raggiunto la sera prima e bisognava pure trovare un motivo legittimo per mandare a monte, sia pure parzialmente, tutto quanto era stato stabilito nella ventosa nottata del 2 febbraio. E il motivo fu presto trovato perché uccidemmo don D. C., che pure in tenera età, una piazzafissa nel Regio Liceo di Salerno.

Un'altra conferma dei dati ricevuti dai Cavesi

re l'operato dell'ing. Accarino e di D. C. non attendevano di meglio perché in questo il motivo apparentemente legittimo per mandare in aria tutti gli accordi presi senza manifestare che in definitiva era stato il gruppo D. C. nella stragrande maggioranza non raffigurato l'accordo contenuto nella busta sigillata.

Si ebbe così la riunione del 3 e, m. in cui i rappresentanti dei vari partiti innanzitutto indicati furono rieletti, non più nell'ordine salutare bensì nell'Ufficio del V. Segretario del Comune. Qualcuno fece presente le novità del giorno e tutti pensoso più che mai dei disoccupati che potrebbero invece trovare lavoro con tante opere che il Comune una volta reso funzionante il Consiglio dovrebbe pur dar corso.

Frattanto il Sen. Romano ha diretto al Ministro dello Interno la seguente interrogazione:

Al Ministro dell'Interno, per sapere se non ritenza di dover intervenire presso il Prefetto di Salerno, perché voglia sollecitamente promuovere la convocazione del Consiglio Comunale di Cava de' Tirreni, non ancora avvenuta, benché siano trascorsi più di settanta giorni dalla data delle elezioni amministrative;

per sapere, inoltre, se non ritenga che si debbano annullare tutte le deliberazioni nel frattempo adottate dalla giunta municipale, carica di poteri, sia per la decadenza del mandato, sia per il decesso di uno dei suoi componenti, sia, infine, per la mancata rielezione di alcuni suoi membri.

Quanto vi sia di vero nel-

le notizie da noi raccolte in modo molto stentato, stante il mistero che circonda l'intera faccenda: di reale vi è una cosa sola e precisamente che a circa 80 giorni dall'uso delle elezioni il Consiglio Comunale di Cava non si è ancora convocato. E' questa una realtà che nessuno potrà smuovere e che denota lo scarso senso di responsabilità per i preposti alla politica a Cava i quali non si accorgono o fingono di non aververgi quanto grave sia diventata la situazione della nostra popolazione per l'aumento del numero di disoccupati che potrebbero invece trovare lavoro con tante opere che il Comune una volta reso funzionante il Consiglio dovrebbe pur dar corso.

Per l'eliminazione della ovulazione è necessaria una somministrazione dell'ormone che duri dal 5° al 24° giorno del ciclo.

E' importante la constatazione che anche dopo una somministrazione di 2 anni se le compresse non vengono più ingerite, seguono subito e di nuovo, cicli mestruali e talvolta di concepimenti.

Mario Esposito

LA NOTA MEDICA

LA PILLOLA PINCUS

Il problema della sovrappopolazione mondiale e le questioni relative alla limitazione delle nascite sono al centro dell'interesse di tutti i Paesi più progrediti.

Il problema della sterilizzazione ormonica temporanea della donna suscita il massimo interesse già durante i due Congressi Internazionali della Planned Parenthood Federation, tenuti il 6° a Nuova Delhi nel 1959 e il 7° a Singapore nel 1960.

Le notizie sicure sulla storia dell'uomo risalgono a 5000 anni fa e ne risulta che il genere umano era sul nostro pianeta numericamente molto inferiore. I più vecchi documenti sono i papiri medici egiziani. *Hathor, Ebbers, Kamesseu*, dai quali sappiamo che 4000 anni fa l'umanità cercava un metodo col proposito di ridursi, eppure per due anni, oppure per tre anni.

Oggi due terzi dell'umanità è afflatta ed esiste il problema della sovrappopolazione a cattiva, e tuttavia alcune Confessioni insistono nel sostenere la proibizione della preventiva del concepimento.

Ma i conigli possono essere tranquillizzati riguardo allo effetto cancerogeno e a dubbi su eventuali lesioni del prodotto del concepimento di gravidezza future. Infatti la *Pillola Pincus* ha anche indicazioni terapeutiche, come endometriosi, dismetra, mestruazioni irregolari, disturbi dell'ovulazione, disturbi premestruali, disturbi anestesiologici, di natura più influire sull'utero familiare.

I conigli possono essere tranquillizzati riguardo allo effetto cancerogeno e a dubbi su eventuali lesioni del prodotto del concepimento di gravidezza future. Infatti la *Pillola Pincus* ha anche indicazioni terapeutiche, come endometriosi, dismetra, mestruazioni irregolari, disturbi premestruali, disturbi anestesiologici, di natura più influire sull'utero familiare.

Le sperimentazioni cliniche si sono affermate le sostanze che si trovano già in vendita sul mercato internazionale coi nomi di *Enovid, Conovid, Anovlar, Estrolatin, Lyndiol*.

Durante la somministrazione del preparato ormonico possono avversi dei sintomi, classificati sotto il nome di *reazioni* (cefalea, nausea, vomito di calore e mastodinia), che diminuiscono di incidenza dal quarto ciclo e cessano completamente dopo il settimo ciclo. I sintomi sono tutti lievi e mai hanno richiesto la interruzione della somministrazione.

Nelle sperimentazioni cliniche si sono affermate le sostanze che si trovano già in vendita sul mercato internazionale coi nomi di *Enovid, Conovid, Anovlar, Estrolatin, Lyndiol*.

L'importanza che viene attribuita alla preventiva della gravidezza risulta dal fatto che altre fabbriche farmaceutiche europee stanno preparando prodotti similari.

Infatti la scoperta di questi anticoncezionali orali rap presenta un progresso della medicina mondiale. Usati con criterio, questi prodotti diventano una potente arma contro un flagello dell'umanità: l'aborto provocato. Essi preserveranno la salute e la vita delle donne di tutti i popoli ed aiuteranno l'umanità a salvarsi dalla fame, dalla miseria e da molti dolori.

Presso i Fratelli Pisapia Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumi nonché tutti i prodotti della Perugina

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304

(d'intorno al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori qualità

Aggiungono non tolgo ad un dolce sorriso

Per le vostre esaltature da Vincenzo Lamberti nel nuovo negozio in Cava Corso Umberto I, n. 213

(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

COPERTINE IMBOTTITE DI QUAISIASI TIPO E DI QUAISIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL Coperificio Cavese

DOMENICO PASSARO

CORSO PRINCIPE AMEDEO - PAL. DI DONATO

CAVA DE' TIRRENI - TEL. 41522

L'ANGOLO DELLO SPORT

"Cavese,, in crescendo "Speranze Cavesi, alla deriva

Qualche «superfisico d'aspetto» accusa di condurre una campagna denigratoria nei confronti di Giuseppe D'Avino allenatore della «Cavese» e di Antonio Desiderio, trainore delle «Speranze Cavesi» e di criticare per partito preso. Nulla di più inesatto, noi, ai due mister vogliamo bene e siamo loro amici, ma, ancor più che a D'Avino e a Desiderio, vogliamo bene alle nostre due massime rappresentanti in seno al grande mondo del calcio.

Ebbene, si chiedera qualcuno, se amate la «Cavese» e le «Speranze Cavesi», perché tante volte vi scagliate contro i loro allenatori? Signori, noi da queste colonne attacciamo D'Avino e Desiderio (quando lo meritano) per il bene delle nostre due squadre, degli «aqualotti» e degli «speranzini». Dei primi perché hanno alle loro spalle un passato glorioso, dei secondi perché sono ragazzi che da poco tempo si sono costituiti in società ed hanno diritto ad un occhio particolare. Siamo convinti che sia la Cavese che le «Speranze Cavesi» abbiano gli uomini per raggiungere qualsiasi traguardo e non possiamo tollerare che i loro conduttori D'Avino e Desiderio facciano il pignaglia invocando sempre nuovi balocchi dai tifosi (le famose collette fanno testo).

Che «Cavese» e «Speranze Cavesi» possono aspirare ad una posizione di privilegio che non quella che attualmente occupano in graduatoria ne abbiamo avuto conferma in più di un'occasione.

Non serve a nulla piangere, amici D'Avino e Desiderio, quello che conta è rimborcarsi le manie e continuare a lavorare con coscienza perché il campionato ha ancora da giocare tutto il girone di ritorno e le retrocessioni. Il trainer degli speranzini Desiderio ha commesso l'imperdonabile errore di chiudersi a riccio in difesa anche quando i suoi uomini, alla fine del primo tempo, erano in vantaggio. Noi vorremmo chiedere all'allenatore delle Speranze Cavesi: «A che pro chiudersi quando si è in vantaggio si hanno a disposizione in prima linea uomini incapaci di praticare un gioco in contropiede tale da farci i frutti sperati?»

Nell'incontro di recupero contro la Palmese disputatosi giovedì, i rappresentanti delle Speranze Cavesi fecero di tutto per perdere. Giovarono all'inegualità del... non gioco e sciuparono banalmente quelle poche occasioni per cui i Supri non ebbero a affilare le armi contro il Salernitano per violare la rete difesa dal bravo Soccorso. La gara volgeva al terrore dire che il Supri non è taggato quanto tre minuti sistato. L'unica rossonera prima della conclusione si è esistita sul ritmo, nel verificarsi di incresciosi incidenti di organizzazione di gioco, denti in campo tra i giocatori nella volontà di reagire. Una ri delle due squadre con il squadrone, quello ospite, che presidente della Palmese ha balbettato dall'inizio al presente come tanti altri alla fine, ribattendo i palloni alla men peggio, incapaci di simo della gazzarra.

Domenica scorso gli aqualotti ritornarono al cospetto del pubblico amico per riportare il bravo a indirizzarla. L'arbitro si rifugiò negli spogliatoi sospendendo l'incontro mentre il pubblico, nauseato per il comportamento delle squadre cominciò a far piovere pietre all'indirizzo degli stessi giocatori.

E ci voleva anche questo per gli sfortunati speranzini! Chissà l'arbitro cosa avrà scritto nel suo referto ed il modo con cui la Giudicante si regolerà.

Domani mentre gli aqualotti attendranno di fronte al pubblico amico il Pompei, le Speranze Cavesi si porteranno a Pagani dove affileranno le armi contro l'unità di Grappone che resiste ad un passo dalla cattura ed è pronto a scalzare la vescovile Sanseverino appena si presenterà l'occasione.

Dopo un'agitazione dei coltivatori di tabacco che a Cava sono oltre un migliaio protratti per oltre un mese e che ha visto fermi i magazzini dei Monopoli in una attesa della consegna del prodotto finalmente il Sindaco ha preso l'iniziativa di convocare alla Casa Comunale tutti i Parlamentari del Salernitano ai quali rassegnare in una composta assemblea i giusti desiderata dalla classe colonica cave.

La manifestazione è fissata - se le nostre notizie sono errate da che la Stampa non è stata fino a questo momento informata - per le ore 10,30 al Palazzo di Città.

La questione che si agita è di estrema importanza per gli agricoltori cavesi che traggono i mezzi di vita pro-

prio dalla coltivazione del tabacco.

Rimunerare gli sforzi di tanti contadini con un prezzo che non copre neppure le spese e non dà adito ad una modesta esistenza noi ritienevamo sia quanto mai ingiusto e proprio non ci rendiamo conto perché mai l'amministrazione dei Monopoli ha avuto il fine di non ricevere in questa occasione trincerandosi in un silenzio che è davvero sconcertante.

In analoghe evvocienze è trovato sempre un punto di incontro tra le opposte parti ma con l'odiernea agitazione dei contadini di Cava non si è neppure tentato o si è tentato senza buona volontà di concludere un incontro che avesse contemporaneo le op-

erazioni. Comunque sia, non lieti dell'iniziativa pre-ta al Comune e confidiamo che tutti i Parlamentari Salernitani che domani converranno al Palazzo di Città, senza distinzione di colore politico, faranno sì che la questione sarà risolta con soddisfazione di entrambe le parti in causa.

Il nuovo Organo del Duomo

Per il fattivo interessamento di S. E. il Vescovo Mons. Iozzi, sarà presto costruito ex-novo nella nostra bella Cattedrale un grandioso organo polifonica che è stato già acquistato ed ora attende solo di essere sistemato.

Fare che la sistemazione

avverrà sull'altare maggiore definitiva sistemazione e di questo sarà spostato in altro nel presbiterio per darlo in più viva riconoscenza al modo al popolo di meglio seguire le fasi delle sacre funzioni.

Con la costruzione dello organo e la ricostruzione dell'altare la magnifica nostra cattedrale vedrà le sue

Gli Ordini Professionali Salernitani contro l'insostenibile inasprimento fiscale

(continua della 1^a edizione) cazione di un sistema tributario sul piano locale completamente dimenticato delle giuste lamentate che anche da parte di rappresentanti di categoria sono state sinora singolarmente e collettivamente bandite; è inoltre che, l'elevatissimo numero di reclami proposti alle competenti commissioni tributarie di Salerno denuncia apertamente la realtà del disagio sopra indicato che non è tollerabile ed è pericoloso specie nell'attuale momento di congiuntura sfavorevole, in relazione al quale ogni cittadino è particolarmente impegnato di fronte a problemi che ostacolano il normale e sano svolgimento delle rispettive attività.

Ultima in ordine di tempo la smentita del passaggio del Fing. Claudio Accarino al gruppo del P.S.I. Parre, invece che l'ing. Accarino sia stato sollecitato dal Sindaco ad aderire alla D. C. sia pure come indipendente per poter consentire con il suo voto alla formazione di una amministrazione monocolor. L'ing. Accarino si sarebbe riservato di far conoscere le sue decisioni.

Comunque vadano le cose nel tempo, ormai, stringe e l'intervento del Prefetto è significativo in quanto si ha la prova che gli Organi tributarie di Salerno e proprio da quelli che trovano nel loro lavoro i mezzi di vita e di sostentamento: che le rimorosamente finora direttamente espresse anche dall'onorevole Veirone. Sottosegretario alle Finanze si sono appaltate del tutto inutili come quelle esposte alla Direzione Compartimentale delle Imposte Dirette di Napoli, onde si rende necessaria ed indubbiamente una decisa e pubblica presa di posizione.

Nell'ordine del giorno, approvato all'unanimità, si afferma inoltre che i competenti organi governativi abbiano piena responsabilità conoscere dell'attuale stato di cose, poiché la protesta viene da tutti i ceti della popolazione di Salerno, e proprio da quelli che trovano nel loro lavoro i mezzi di vita e di sostentamento: che le rimorosamente finora direttamente espresse anche dall'onorevole Veirone. Sottosegretario alle Finanze si sono appaltate del tutto inutili come quelle esposte alla Direzione Compartimentale delle Imposte Dirette di Napoli, onde si rende necessaria ed indubbiamente una decisa e pubblica presa di posizione.

La cronaca deve anche doverosamente registrare l'iniziativa rivolta dai Consiglieri del MSI al Sindaco per la convocazione del Consiglio Comunale. La lettera che è data dal 18.1.1965 è stata portata a conoscenza della cittadinanza con pubblico manifesto.

La cronaca deve anche doverosamente registrare l'iniziativa rivolta dai Consiglieri del MSI al Sindaco per la convocazione del Consiglio Comunale. La lettera che è data dal 18.1.1965 è stata portata a conoscenza della cittadinanza con pubblico manifesto.

MOBILIFICO TIRRENO S. a. s.
REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

ESPOSIZIONE PERMANENTE NEI SALONI
a VIA GARZIA (di fronte Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

L'HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

DOMANI AL COMUNE RIUNIONE DEI PARLAMENTARI SALERNITANI PER IL PREZZO DEL TABACCO

La «Cavese» non disputa una grande partita anche se contro mentre il pubblico, nauseato per il comportamento delle squadre cominciò a far piovere pietre all'indirizzo degli stessi giocatori.

E ci voleva anche questo per gli sfortunati speranzini! Chissà l'arbitro cosa avrà scritto nel suo referto ed il modo con cui la Giudicante si regolerà.

Domani mentre gli aqualotti attendranno di fronte al pubblico amico il Pompei, le Speranze Cavesi si porteranno a Pagani dove affileranno le armi contro l'unità di Grappone che resiste ad un passo dalla cattura.

In analoghe evvocienze è trovato sempre un punto di incontro tra le opposte parti ma con l'odiernea agitazione dei contadini di Cava non si è neppure tentato o si è tentato senza buona volontà di concludere un incontro che avesse contemporaneo le op-

ULTIM'ORA

IL PREFETTO HA SOLLECITATO DUE VOLTE LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Da indiscrezioni ricevute si sono stati informati che il Prefetto di Salerno Dott. Tino per ben due volte ha sollecitato il Sindaco per la convocazione del Consiglio comunale in modo come un altro tempo era fatto.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.

Paro che il Sindaco abbia alle ore 10,30 del 14 febbraio la

conferma per la formazione della Provincia.